

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 993

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

993

P. PINAFFI TOMMASO

261

Veneto. Nacque l'anno 1741. Professò circa l'anno 1767. Fu dapprima professore di filosofia nel collegio di Brescia, poi in quello di Cividale. Dopo un pò di tempo passato come assistente al noviziato della Salute, passò a leggere filosofia nell'Accademia delle Giudecca a Venezia, di cui fu anche vicerettore, e per qualche tempo rettore. Stanti i suoi incomodi di salute, ottenne di essere dispensato dalla direzione, e fu destinato lettore di filosofia alla Salute nel 1790. Gli Atti della Salute annotano: " 23 XII 1789: Il P.D. Tommaso Pinaffi dopo di avere sostenuti con decoro, e adempiuti diligentemente gli uffizi della Religione dappertutto addossatigli, ne abbracciò un nuovo questa mattina a cui venne destinato con equal impegno e bravura, qual é quello di lettore di filosofia ai nostri giovani in questo noviziato ". Vi fu anche vicepreposito. Nel nov. 1793 fu mandato Rettore nell'Ospedale di Venezia. Ivi morì il 13 I 1795, assistendo gli infermi. Il P. prov. vipau ne scrisse la seguente commossa lettera mortuaria:

Molto Reverendo Padre nel Signore Padrone Colendissimo. 10.

B. D. NOTI sono valuti li rimedj più efficaci dell' arte avvalorati dalla premurosa assistenza dei Medici li più valenti, ed esperti, e dei tanti altri interessati a conservarci una preziosissima vita: il Signore, che fa trar profitto dalle nostre afflizioni, non s'è piegato alle ferventissime preghiere della nostra Congregazione minacciata d'una gravissima perdita: a lui non è piaciuto commuoversi alle lagrime d'un Conservatorio di sconsolate Figlie tremanti nel pericolo di restar prive d'un'assistenza tanto proficua alla spirituale loro tranquillità: ed il nostro buon Rettore del Luogo Pio dell' Ospitaletto il Padre D. Tommaso Piaasi è cessato di vivere. Noi lo imploravamo ancora opportuno ad impiegarsi, com'utilmente faceva, ai nostri bisogni; e Dio lo andava disponendo intanto a ricevere il premio de' suoi meriti, coll'aggravio sempre maggiore d'una febbre reumatico-maligna, e mesenterica, la quale dopo dieci otto giorni di travaglio cel'è rapito jer sera all' ore tre della notte. Giovine d'anni 44 egli è meritato quanto se giunto fosse operando all'età più consumata. Nei primi suoi servigi prestati alla Congregazione è sostenuto in Brescia con molta lode la lettura della Filosofia, e poich'aveva un cuore da prender affetto a tutti, che, secondo lui, lo compativano, s'era lusingato di formarsi in quel Collegio un lungo delizioso soggiorno. Inaspettamente destinato dall'Obbedienza, che ne conosceva la capacità, a Vicerettore del Collegio di Santo Spirito di Cividale del Friuli egli s'è tolto alla sua situazione coll'istessa prontezza, ed alacrità di spirito, come se partendo da Brescia non avesse avuto da sopprimere alcun sentimento, che con piacere vel ritenesse. Coll'istessa docilità di cuore dal soggiorno di Cividale, che gli riusciva carissimo, è passato all'Accademia de' Nobili alla Zuccera, dove per molti anni è esercitato quel laboriosissimo impiego di Vicerettore, nel quale per undici Mesi è stato in Capite, nelle circostanze più scabrose assistito da un'ammirabile tolleranza, e vigilanza inimitabile nell'esercizio d'un'opra indefessa. Qui ritiratosi poi alla salute, e ristabilito per quest'atto è restar la Filosofia ai nostri Chierici, ed assistere nell'impegno del Noviziato al Reverendissimo Padre Borzatti, di sempre onorevol ricordanza, unendo a tutto questo anche la vicepresidenza di questa Casa, egli si credeva, essendole d'un'opra tant'utile, anche in fresca età d'avervi fissate le sue dimore permanenti. Ma da quell'Obbedienza, ch'è sempre regolato non solo gl'impieghi di sua persona, ma li movimenti ancora di sua volontà, stabilito a Rettore del Luogo Pio dell'Ospitaletto, per quindici Mesi, che vel è assistito, s'è catturato, talmente la stima, la venerazione, l'affezione di tutti, che l'ha trattato, ch'anno approfittato delle di lui istruzioni, e ricevuto il frutto degli spirituali di lui ministeri, che nessuno si sarebbe potuto bramar un più universale, e più espresso contentamento. È morto, per coronar con un fine degno di loro le sue benemerite fatiche, e morto facendo un sacrificio di se stesso alla sua tanta Carità. Stando aggravato in fatti da pericolosa malattia, un nostro Religioso Sacerdote destinato all'assistenza di quelle Infermerie, il buon Rettore benchè de qualche tempo sentisse da urto gagliardo alterata la sua salute, e pochi giorni prima del suo decesso, e da suo poco buon'umore, e dai consigli altrui fosse avvisato ad aver cura di se stesso per timore che non solo supplir non potesse alle necessità degli Infermi, non à sofferto di risparmiarsi e nelle degre inclementissime notti prestando il suo aiuto a somministrar loro gli spirituali provvedimenti, è contrito il pernicioso morbo, cui à dovuto finalmente soccombere. Nei primi dì dell'aggravarsi il male è stato coi Santissimi Sacramenti preparato a bene incontrar il grande passaggio. Nell'atto d'essere munito dell'Estrem' Unzione s'è scelto un momento dal letargo, che lo teneva da qualche giorno occupato, ed à proferito, per l'ultime parole: che sia fatta la volontà del Signore: così, coll'istessa prontezza di spirito, con cui vivendo avea dato la sua volontà in man dei Superiori, anche piegandosi ai divini decreti nello avviarsi all'Eternità. Io non mi diffondo ad esaltare alla P. V. Molto Rev. l'integrità dei costumi, la condotta edificante, la perfetta negazione di se stesso di questo buon Religioso, sempre trovato uguale, e che non à smentito giammai nella regola degl'interni sentimenti l'esteriorità di sua compostezza. La somma considerazione di tutti noi Religiosi, che per la maggior parte gli avevamo una tener'amicizia, la desolazione di quel Pio Luogo cui era tant'utile, e l'angustia di quelle Figlie, che dipendevano dalla spirituale di lui assistenza, e non fanno oggi darli pace d'una tal amarissima perdita, formano l'elogio il più espressivo a queste memorie, che saranno sempre preziose presso di noi. Sicchè a me non resta che di raccomandarlo ai suffragi di Lei, e di questa Religiosa Famiglia, acciò con questi deponano da quelle macchie, da cui così difficilmente può tenerli in guardia l'umana fratellanza, possa più sollecitamente passarsi a goder la beate visione. E mentre a quella buon'Anima procuro quell'